

TENORE

DI LVCA MARENTIO

IL QVINTO LIBRO

DELLE VILLANELLE

a tre voci con vna a quattro

RACCOLTO DA ATTILIO GVALTIERI

Nuouamente poste in luce.



IN VINEGIA.

Appresso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L X X V I I

D

RE DO
A L L' I L L. E T R E V E R.
SIGNORE IL SIG. POMPONIO
DE M A G I S T R I S

Segretario dell'Eccellentissima
Signora Camilla Peretti
mio Patron Offer.



*A che piacque a V. S. riuerirmi
con tanta cortesia, & gentilezza
nel numero de seruitori suoi, &
degnarmi della sua protectione so-
n' andato di continuo riuolgendo
nell'animo, & meco medesimo considerando in
che modo io haueffi potuto sodisfar in parte al desi-
derio che sin da quell'hora nacque in me di seruir-la
o almeno (quando per mia debolezza ciò non mi
fusse concesso) darle alcun segno della gratitudine
dell'animo mio verso di lei. Ne essendomi si pre-
sentata sin'hora occasione opportuna d'adempir
questo mio desiderio, & bramando io pure di non
esser totalmente inutil seruitor suo, ho adunate in-*

sicme alune villanelle poste in Musi. a dal ^{ignor}
Luca Marentio per suo diporito, & a preghi de di-
uersi amici, & vengo a dedicarle a lei sperando
ch'ella, come ornata di tutte le virtù, & di questa
in particolare dourà goderne, & maggiormente
per la consolatione che potrà pigliarsi alle volte in
udirle, quando per alleggerimento dalle più gravi
occupazioni vorrà ricrearsi alquanto. Supplico
però V. Sig. a riceuer gra' a questa dimostrazione
appagandosi della mia buona volontà, quale al
presente è, & sarà sempre dispostissima, al seruizio
ai V. . . le cui mani baciando riuerentemente pre
go per fine il signor Dio che felicissima la conserui.

Di Roma alli. 20 Genaro. 1587

Di V. S. Illustre & molto Reuerenda

Humilissimo & obligatissimo Seruitore.

Attilio Gualieri.



I dolci son li strai le



fiamme e' lac

cio

Con che mi



fere accen

de e le-



ga Amo-



re

Ch'in piaga in cende e lega ogn'hor il



co

re.

T E N O R E

5

Ma non è foco il fo o o arcor l'ardore
 Ne stral lo stral o il laccio ond'io m'allaccio
 Ma duo begl'occhi da infiammar' un giaccio.

Che mentre a riuoderli amor mi mena
 Mi fere arde & annoda e poi li pingge
 Di pietà viva e con quella mi stringe

Accio che'l dardo face e la catena
 M'impiaghi infiammi e struga con tai modi
 Ch'io non senta le punte il caldo e i nodi.

D 3



Hime ch'io peno et ar-



do E se'l soccorso è tardo A l'incu-



rabil mia nobil feri ta A l'incu-



rabil mia nobil ferita Amor A-



mor io perderò la vi-



ta.

Mi sento a poco a poco

Tra ghiaccio e fiamma e foco

Venir lo Spirito men gelarsi il sangue

Così tormental alma e il corpo langue.

Tu tu che sei potente

Soccorri a me dolente

Fa ch'io percosso dalla tua saetta

Mi goda almen la bella pargoletta.

Che s'al fin tu vorrai

Che finiscan miei guai

In sì giocondo & amoroso stato

Morendo poi morirò lieto e beato.



Unque sol per amare



Hò sempre di penare

E



per poter gioi

re



Deggio sempre languire.

Il primo verso della canzone è: Unque sol per amare, Hò sempre di penare, per poter gioire, Deggio sempre languire. Il secondo verso è: Il primo verso della canzone è: Unque sol per amare, Hò sempre di penare, per poter gioire, Deggio sempre languire. Il terzo verso è: Il primo verso della canzone è: Unque sol per amare, Hò sempre di penare, per poter gioire, Deggio sempre languire.

Il quarto verso è: Il primo verso della canzone è: Unque sol per amare, Hò sempre di penare, per poter gioire, Deggio sempre languire. Il quinto verso è: Il primo verso della canzone è: Unque sol per amare, Hò sempre di penare, per poter gioire, Deggio sempre languire. Il sesto verso è: Il primo verso della canzone è: Unque sol per amare, Hò sempre di penare, per poter gioire, Deggio sempre languire.

T E N O R E

Se mi volete morto

A che darmi conforto

Se viuo à che volere

Farmi sempre dolere.

Dhe cresca in voi pietade

E scemi crudeltade

O l'un di dua vi piaccia

Ch'io viva o mora e taccia

Chi vive in dubbia vita

Vive in pena infinita

Meglio è amando morire

Che vivere e languire.



E per seruirti ogn'ho-



ra Vnico del mio cor I dolo e Nome



Hai sempre per costume Di render-



mit' in grato Ahi che graue pecca-



to.



Lasso poss'io ben dire
Ch'habbi di smalto il core ò di Diamante
Se l'esser mio costante
Non hà giamai giouato
Che non mi fussi ingrato.

Non credeuo io giamai
Ch'un' amor così saldo fido e forte
Troncar potesse morte
Ma ah! ingrata mercede
Rompe amorosa fede.

Ohe se miei giusti preghi
Tonno hauer loco fa che di saetta
Facci degna vendetta
D'un così ingrato core
Per me dol. e signore.



E m'uccidi crudele Per-



ch'io ti son fedele

E se resti con-



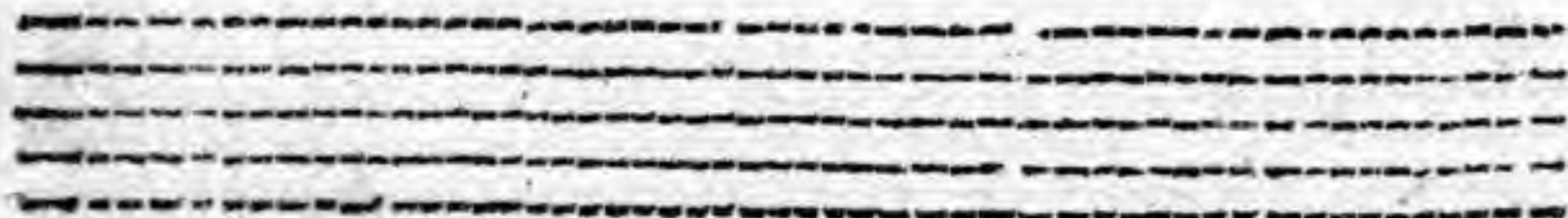
tenta D'haver quest'alma spen a Di che



poi ti dorrai Crudel s'alcun dolor di



cio non ha i.



*La legge vol sia ucciso
Chi del Spirto diuiso
Altroi hà fatto in terra
Con così ingiusta guerra
E in crudel consenti
D'uccider' un che t'ama e non ti penti*

*Fra ogni virtù la fede
Pregiata esser si vede
E al nemico e a l'amante
Giusto è l'esser costante
Tu in che stima sarai
S'il mancar di tua f'è si leggier fai.*

*S'io ti seguo mi fuggi
Se t'amo mi distruggi
Ma s'è giusto che mora
Chi t'ama e chi t'adora
Credi giamai non fia
Ch'a veder tardi la vendetta mia.*



On posso più sffrre Abi



me tanto martire Ch'io son vi-



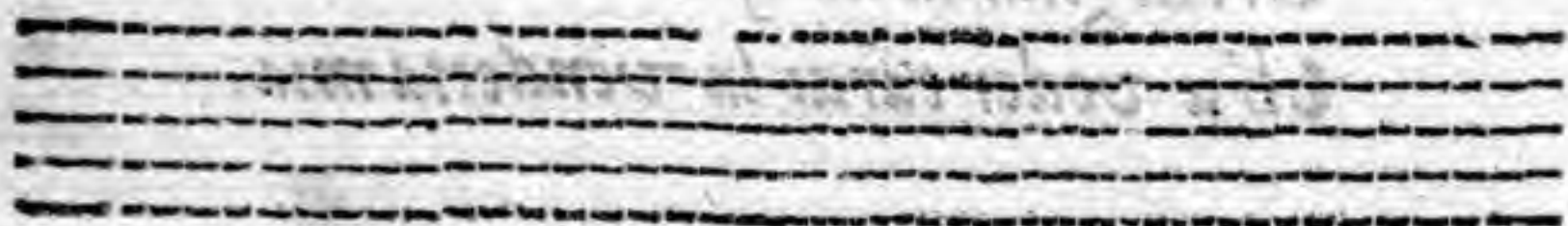
cino a morte Abi crude e trista sorte



Date soccorso vn poco A me che stò



nel foco.



La fiamma ch'hò nel petto
 La mi fa star suggiotto
 E chi mi dà tormento
 Anime ch'io il prouo e sento
 Ma di tanto dolore
 Tu ne sei causa Amore.

Dhe pungi almen colei
 Ch'abbruggia Homini e Dei
 Dhe porgi almen aita
 A l'alma sbigottita
 Ohime che gran tormento
 E quel ch'io prouo e sento.

Ripara dunque Morte
 Alla mia trista sorte
 Vedi che gran martire
 Mi conuien pur soffrire
 O sconsolato core
 Te ci ha pur colto Amore.



Eguir' vna ch'odia e sprezza E che



va altiera sol di sua bellezza E pur do-



glia da mori

re Ne lo



posso più soffri re.

Amar' vna ch'è sleale

E ch'è cagion' al mondo d'ogni male

E pur troppo gran peccato

Da non esser perdonato.

Lodar' vna ch'è crudele

E ch'è piena di toasco assentio e fele

E pur vna gran bugia

De maggior ch'al mondo sia.

A tal che signora bella

Poi che sete sleal crudele e fella

Ciascun pur d'ambi duo noi

Tendi a far i fatti suoi.



Oi che di sì vil foco Tu



sei ripiena in gra ta Et io da questo



laccio Sciogliero l'alm'et vscirò d'in pac cio.

Quest' alma e questo core
Amor per te legommi
E tu per altro amore
Vini legata con pena e dolore.

Poi che così ti piace
Segui la vil impresa
Ch'io scarico d'affanni
Sponderò in altra parte i miei verdi anni.

Seguir' vna che fugge
E troppo grande errore
Ti lascierò crudele
E trouerommi vn Amante fedele.

Del Marentio. a 3 Lib. 5. E



O son pur sciolto Amor da l'empio



laccio In cui pensando aggiac-



cio E son for d'ogn'intri-



co Non più tuo ser-



uo ma crudel nemi co.

[Faint, illegible text at the bottom of the page, likely bleed-through from the reverse side.]

Ecco libero il cor porto nel petto
Al tuo marcio dispetto
De più porto nel viso
Mestitia e pianto ma allegrezza et riso.

Qual' huom ch' al Mar si diede in picciol legno
Senza fermo sostegno
Si scorge il caro lido
Innalza al ciel pien di lettitia il grido.

Tal io di servitù d'empio tiranno
E da sua cruda mano
Fuori di doglia e pianto
L'amata e dolce libertade io canto.



V m'ocidi cor mi-



o Quando mi dici non che non vo-



gl'io

Ahi dispietata e fera



Per non voler dir sì tu voi



ch'io pera.

This is a page from a musical score, likely a vocal part. The text is in Italian and appears to be a dialogue or a monologue. The music is written on a single staff with a treble clef and a common time signature 'C'. The notes are mostly eighth notes, with some grace notes. The lyrics are: 'V m'ocidi cor mi- o Quando mi dici non che non vo- gl'io Ahi dispietata e fera Per non voler dir sì tu voi ch'io pera.'

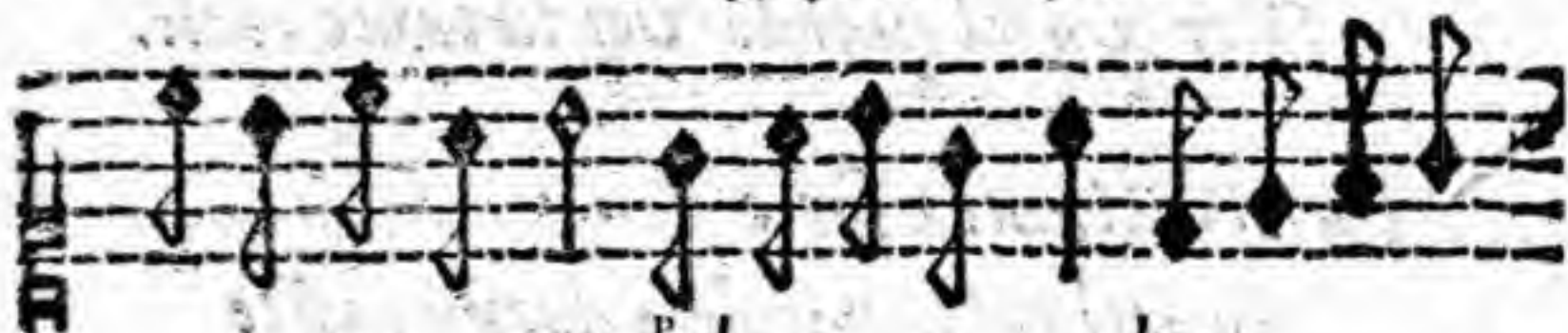
*Tu mi priui di vita
Negando darmi con begl occhi aita
Hai cruda e disleale
Per un sol guardo voi tu tanto male.*

*Tu sei costante e forte
In atti & in parole a darmi morte
Abi che farai crudele
Un amante perdendo si fedele.*

*Cangia cangia cor mio
Quest'ostinata tua voglia e desio
Che dolce è l'amar quando
Esser si pote riamato amando.*



A farfalla sen' vo-



l'al

lu-



me intorno

Fin ch'entro ui s'in



merga e si consume Fin ch'entro ui s'in merga e



si consume

Cotanto

gode

de l'ac-



ceso

lu

me.

*Et io vera farfalla ogn'hor m'aggirò
 Del mio bel sol al vago almo splendore
 Fin che gioiando abrugi l'ali e'l core.*

*La salamandra nelle viue fiamme
 Come altri dice si nutrica e cria
 Et io gioisco nella fiamma mia.*

*Così farfalla e salamandra insieme
 In torno volo de vostri occhi al foco
 E viuo e m'ardo e struggo a poco a poco.*

E 4



Onna Donna che con l'ardent'a-



cu

to strale

De bei vostr'oc-



chi mi feriste il core

Dhe prendani pie-



tà del mio dolo

re.

*Voi mi feriste e di ciò son contento
 Che piu gloria che sangue spero ancora
 Di tal piaga versar' anzi ch'io mora.
 Sol la doglia ond' il cor strugger mi sento
 E ch'a vostro gran biasmo il mondo dica
 Che voi siate a chi v'ama aspra nemica.
 Pentitevi di darmi tante pene
 E porgete soccorso al cor che more
 Non per ch'io viua ma per vostro amore.*



O son rimasto solo Pieno d'affannie



duolo Poscia che m'è sparita Quella luce da cui



prende una vita.

Io vò per aspri calli
Empiendo boschi e valli
De miei fieri tormenti
Che monono a pietà l'Aria e li venti.

Con gl'occhi humidi e bassi
V'ò radopiando i passi
E in ogn'antro e ogni speco
Sento del pianger mio risonar Ece.

Così viver vogl'io
Mentre che voi ben mio
Sarete a me lontano
Sempre piangendo e sospirando in vano.



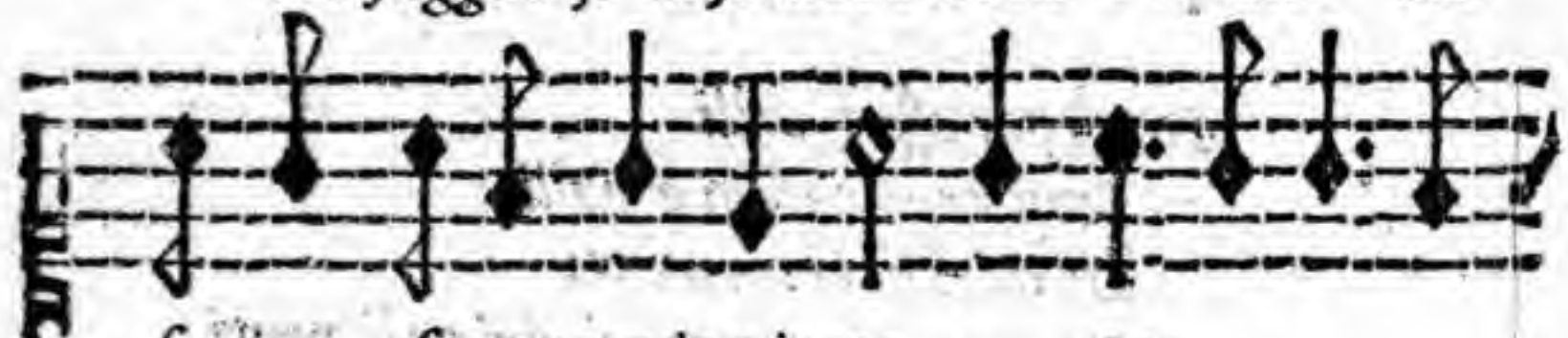
A bella Donna mia anzi mia



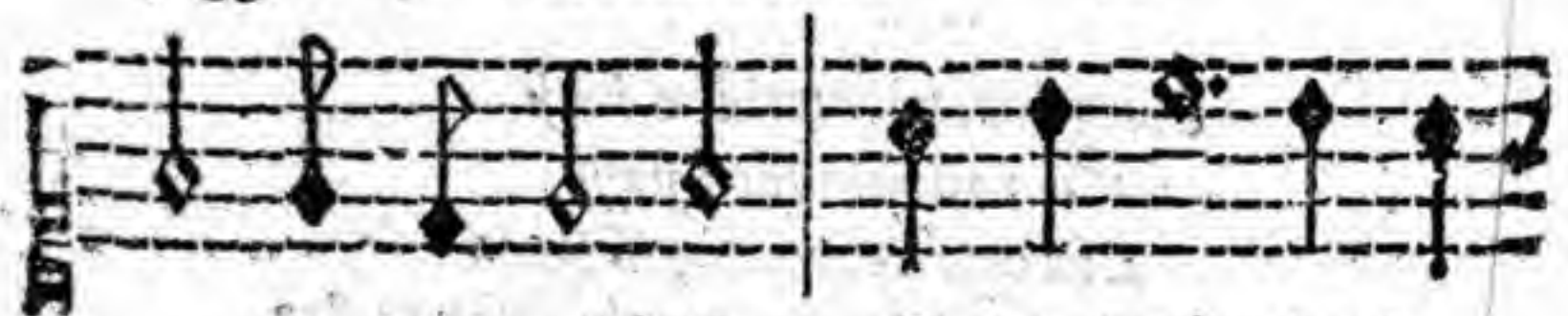
Dea Dura mia forte e re a



Mi fugge o si nasconde o irata tace Mi



fugge o si naconde o irata ta-



ce Core mio pace



pa

ce.

Questa senza mia colpa vostra guerra
Mi farà gir sotterra
Dhe racciendete omai la spenta face
Core mio pace pace.

S'io vado è stò s'io penso parlo è taccio
In honor vostro il faccio
E sol diletta a me quanto a voi piace
Vita mia pace pace.

Cortese Dame e Cavalier ch'udite
Le mie pene infinite
Pregate humile la mia Dea verace
Che facci meco pace.



Iua fiamma d'Amor e



vi no foco Mi vien da



tuoi begl'occhi ogn'hor'al core Lieto mo-

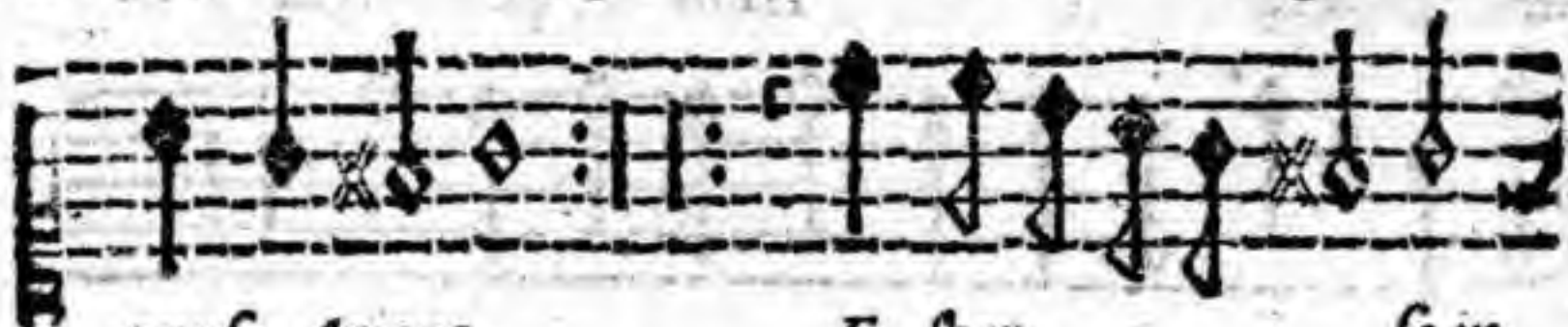


ro e rinasco a tutte l'hore.

*E mentre arder mi sento a poco a poco
 Sento altrettanto in me crescer vigore
 Lieto moro e rinasco a tutte l'hore
 A te cor mio il mio morir fia poco
 Ma il darmi vita è di supremo core
 Dhe temprà dunque il mio cocente ardore
 O felice mio stato che per gioco
 Prendo il morir e in così dolce errore
 Lieto moro e rinasco a tutte l'hore*



Cco il dardo col qual mi



punse Amore

E spar

se in



vn bel col

le il puro

sangue



Che di pietade; trema s'apre e lan gue.

*Nel lato manco egli mi diede il colpo
 A voi'l dimostro amanti, iniqua sorte,
 Per segno e verità della mia morte
 E questo è Amor che fù ver me crudele
 Chiedendo a lui mercè perche mi toglì
 Vita s'io chieggio in tua gratia mi vogli.
 Non satio ancor l'alma volse vedere
 Da questo corpo fuor in terra lasso
 Per dimostrar ch'hauca'l suo cor di sasso.*



Hime qual'empia ser-



te Mi minaccia la mor te

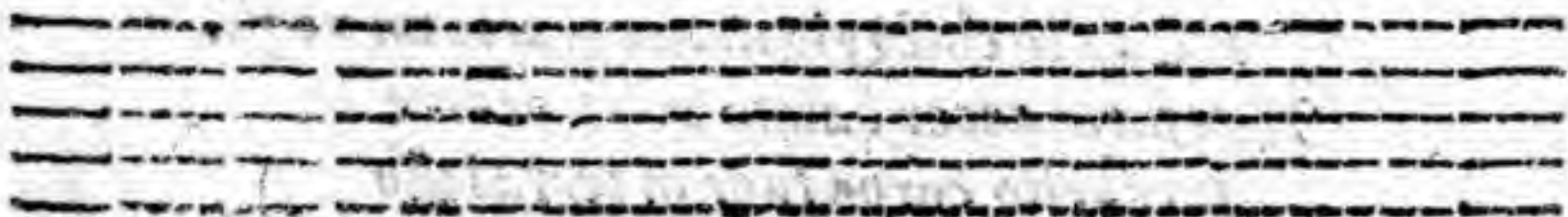
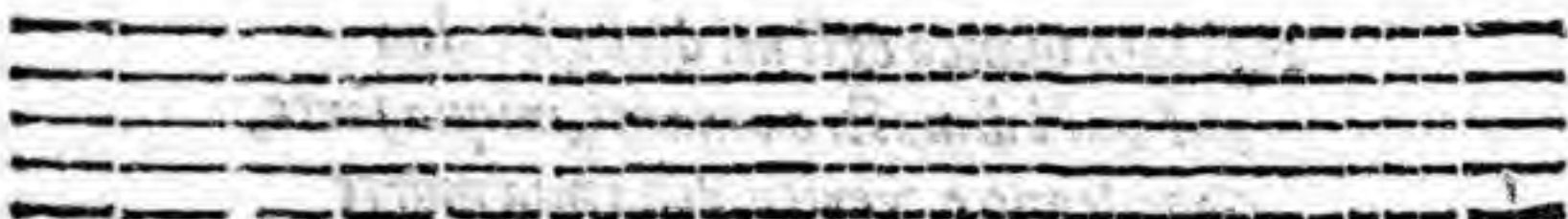


Che morro o mia vita E mi ben se da



me fate

partita.



*Più mi dole il partire
Che non farà il morire
Ch'è più morto che vivo
Chi di chi ama & adora resta priuo.*

*Ne potrà la mia salma
Con lei ritener l' Alma
Che fia segno d'amore
Se con voi visse e con voi la si more.*

*E felice morendo
Con voi dirà gioiando
Non può dolce mia vita
Di voi priuarmi alcuna dipartita.*



Aroe dolce conforto



Abime ch'hauete toro A darmi



guai e pe ne Sapendo certo



che vi voglio be ne.



Ne meriti giamai

Per ben riceuer guai

Anzi d'esser amato

E viver sempre lieto e fortunato

E se pur no'l credete

Ahime voi m'uccidete

Fate ch' al fin' io mora

Per non morir de mille morte l' hora

Ma poi ch' a voi pur piace

Di non mi dar mai pace

Mi contento morire

Che dopò morte haurò manco martire

Del Marentio. a 3 Lib. 5. F



Oi che da voi ben mio



ben mio son fatto priuo Son piu morto che



uiuo

E nel pensar al mio ca-



ro tesoro

Ahi ch'io mi 'mo

ro.



*Dhe chi mi fà lontan dal caro bene
 Fra tante angoscie e pene
 Come viurai chi ti darà aita?
 Misera vita.*

*Solea vicino a voi con mio contento
 Temprare il mio tormento
 Mò che ne son privato grido forte
 Ah! dura sorte.*

*Dunque per non sentir pena e martire
 Meglio è certo morire
 Perche chi viuer può con gran dolore
 Senz'a il suo core.*



Olti Animai seluaggi



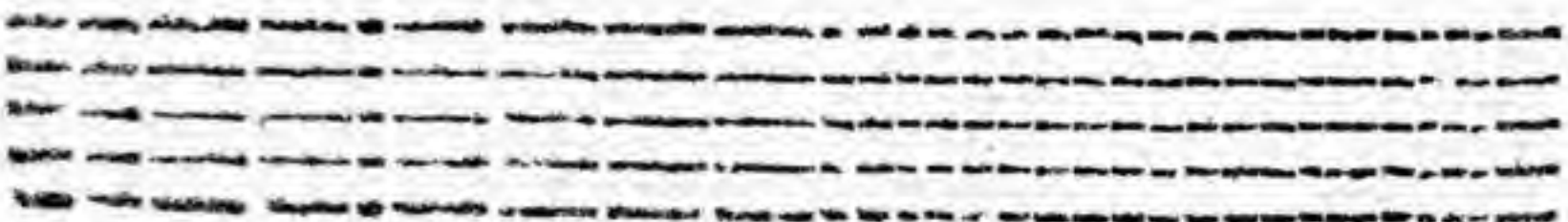
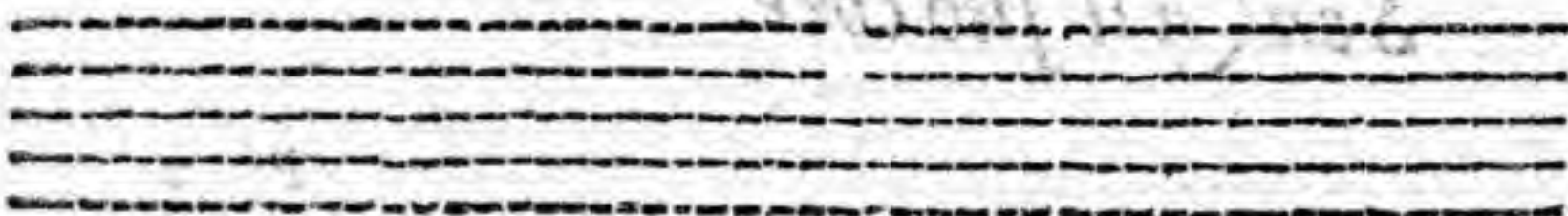
Fuggon del Sol i sfavillanti raggi



Et io bramo a tutt'hore Mirar quel



sol che mi consum'il core.



E molli poi la notte
e scono fuor da cauernose grotte
E fuggendo io mi gielo
Quando veggio apparir le stelle in cielo.

E gli Angelli volando
Chi la notte e chi il dì van gorgheggiando
Et io che piango sempre
Die notte viuo in dolorose tempore.

Così tol hor mi sfaccio
Tal hor con mille guai ritorno in giaccio.
E tu belia immortale
Non porgi alcun rimedio al mio gran male.



I piante di sospir nu-



drisco il co

re

Abi



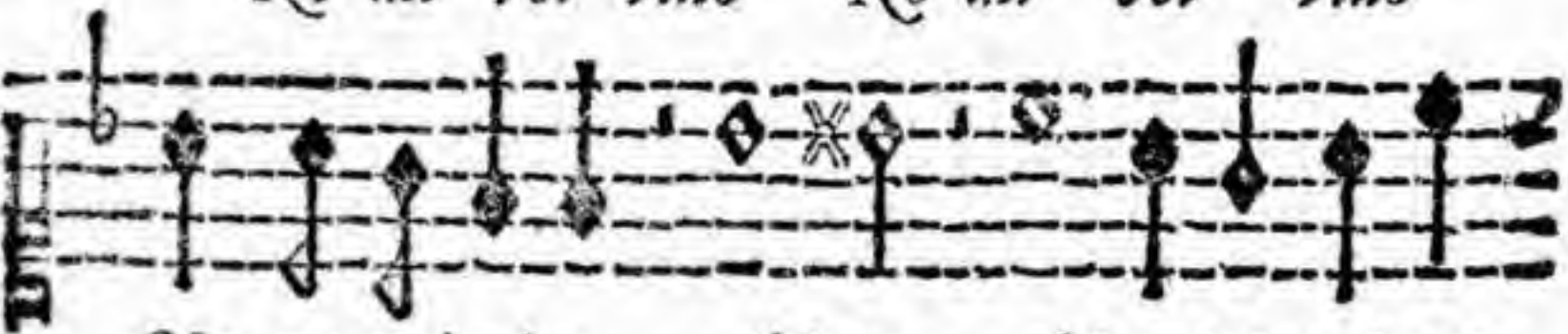
dispietato Amore

Si che mi strati'a torto



Ne mi voi viuo

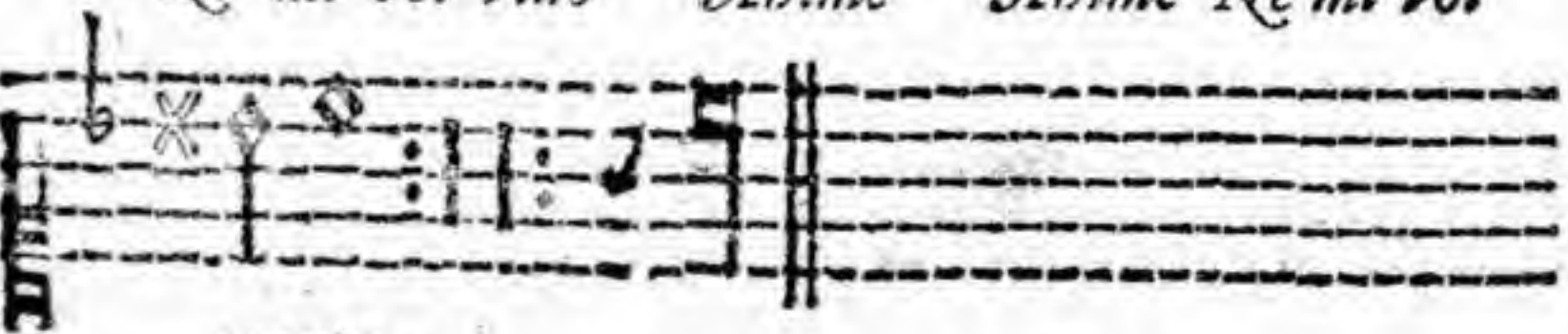
Ne mi voi viuo



Ne mi voi viuo

Abime

Abime Ne mi voi



morto.

*Il sonno m'è tormento e sepoltura
Ahi forte iniqua e dura
Sì che mi strati a torto
Ne mi voi viuo ahime ne mi voi morto.*

*E le stagion fiorite e i giorni chiari
Mi sono schiui e amari
Sì che mi strati a torto
Ne mi voi viuo ahime ne mi voi morto.*

*Ma di chi debbo lamentarmi spesso
D'altro che di me stesso
Che cerco di mirare
Doue il pensier a pena può ariuare*



Or giteui a fida-



re Hor giteui a fidare o lieti A-



man ti Di ce te capricciose



giouane te Che non offeruan mai quel



che promet

te.



*Quando ti dice tu sei lo mio bene
Tu sei lo core mio lo mio tesoro
E par che dica per te spasmo e moro*

*Poi sù'l più bello vn altro amante troua
E dice a te per farti spasimare
Si può una volta l'anno pazzeiare.*

*Mira quel che fa fare ancora ingrata
Cor senza fe ma ne ringratia amore
Che sciolto hà il laccio e spento lo mio ardore*



Vngi dal mio bel Sole vn



tal martir m'assale Ch'illacrimar non va-



le Ne cosa veggio mai che mi con-



sole Anzi quanto mi doglio Tan-



to cresce nel cor Tanto cresce nel cor



l'aspro cordo glio.

Hor qual fia la mia vita

S'in van piango e sospiro

E quanto ascolto e miro

A pianger sempre e lacrimar m'inuisa

Ahi ch'è stupor ch'io vna

Hor ch'a torto il mio sol di se mi pria

E chi m'haurà pietade

Se'l mio viuo tesoro

Sa che mi spasma e moro

E m'è tanto crudel quanto ha beltade

E quel che mi par peggio

Da il mio male e no'l crede et io me'l veggio



E la vostra partita



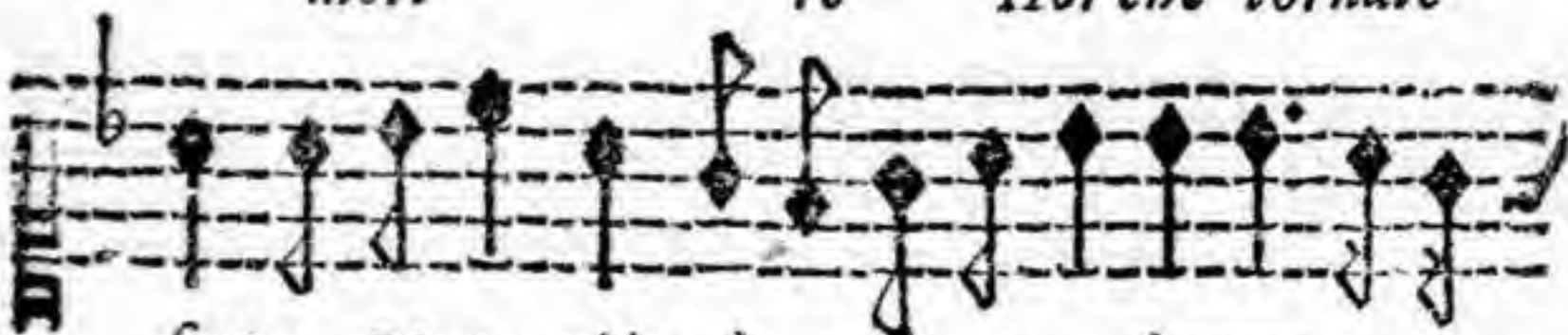
Dolce signor Mi diede tal marti-



re Ch'io mi pensai Ch'io mi pensai



mori re Hor che tornate



sento Mutarmi in al legrez-



za ogni tormen

to.

*Se dal vostro partire
Hebbi di pianto ogn'hor bagnato il viso
E'l cor da me diuiso
Hor ch'a me fa ritorno
Lieta e lieto cantando notte e giorno.*

*Di eterna primavera
Godrò cogliendo i desiati fiori
De più suavi odori
Che di rose e viole
Al ritorno di voi mio sì bel sole.*

*Dolce e grato Himeneo
Sì pura fe sì grato amor già mai
In altrui non vedrai
Dhe fa ch'eternamente
Goda il mio ben e ogn'hor mi sia presente.*

46

Tenore. a 4.



On più gli Arabi fumi Pla-



can gli irati Numi gli irati Numi Ma



sol i casti odori Che dal ginepro fuori E-



salano Esalano Esalano i mortali In



spiriti vitali In spiriti vitali.



TAVOLA DEL QUINTO LIBRO DELLE VILLANELLE

a tre voci con vna a quattro
Di Luca Marentio



<i>Ahime ch'io peno</i>	6	<i>Molti animai seluaggi</i>	36
<i>Ahime qual'empia sorte</i>	30	<i>Non posso piu soffrire</i>	14
<i>Caro e dolce conforto</i>	32	<i>Non piu gl'Arabi fumi</i>	46
<i>Dunque sol per amare</i>	8	<i>Poi che di si vil foco</i>	17
<i>Donna che con l'ardore</i>	24	<i>Poi che da voi ben mio</i>	34
<i>Di pianti e di sospir</i>	38	<i>Si dolci son i strai</i>	4
<i>Ecco il dardo col qual</i>	29	<i>Se per seruirti ogn'hora</i>	10
<i>Hor giteui a fidare</i>	40	<i>Sem'uccidi crudele</i>	12
<i>Io son pur sciolto Amor</i>	18	<i>Seguir'vna ch'odia</i>	16
<i>Io son rimaso solo</i>	25	<i>Sela vostra partita</i>	44
<i>La farfalla</i>	22	<i>Tu m'uccidi cor mio</i>	20
<i>La bella donna mia</i>	26	<i>Via fiamma d'Amor.</i>	28
<i>Lungi dal mio bel</i>	42		

I L F I N E.